



IL PRIMO INCONTRO DEI CAMPANARI DEL GORIZIANO "Fa' che lo scampanare sia... una preghiera"

E così è stato! Il primo sabato di settembre in molti sono saliti sino al Monte Santo e poi hanno proseguito ancora più su, sino a quella magica cella campanaria, regina tra le nostrane, con campane possenti che agli occhi di tutti noi, campanari del Goriziano, non smettono d'affascinare. Ci si è ritrovati per la prima volta, uniti in un'unica voce per vivere una mezza giornata di festa con la preghiera e con la presentazione del progetto "Promuovere la tradizione campanaria del Goriziano". Salivano e scendevano i componenti delle varie squadre. Il campanile straripava di suonatori che non si sono scoraggiati nemmeno ad un improvviso piovasco, ed il risultato è stato quello di un incontro per fondersi quasi in un'unica campana, dalla quale il suono emetteva una armoniosa melodia di lingue, e non solo, ma anche "l'arte umile del campanaro" come ha poi sottolineato nell'omelia il Vicario Generale di Gorizia, mons. Adelchi Cabass. Prendendo spunto dalle

letture della liturgia, ci ha aiutati a comprendere come l'arte dello "scampanotadôr" sia anzitutto umile. Significative quindi le sue parole: "Quando vi accingete a suonare non avete davanti a voi un uditorio già attento, nessuno che sia lì pronto ad applaudirvi, il vostro è un concerto che parte sempre sfavorito e si volge a gente distratta e lontana. Dovete appena incominciare ad attirare l'attenzione anziché averla". Questa umiltà, forse, già la vivono gli "scampanotadôrs" quando giovani ed anziani uniscono le loro forze e danno voce ai sacri bronzi delle torri campanarie. La loro arte, fatta di "doplis" e di "batudis", con rintocchi lievi e forti, aiuta a scoprire come Dio ci chiama al suo cuore. La gioia più grande è stata nell'aver unito cuori e segni nella Messa celebrata in lingua latina con la partecipazione delle lingue che rispecchiano la ricchezza e la vivacità del nostro territorio. Tutti hanno potuto seguire con sensibile attenzione grazie anche all'apposito sussidio

liturgico, predisposto con la fattiva collaborazione dell'ufficio liturgico diocesano. L'animazione corale del gruppo "Ars Musica" ha poi reso la celebrazione intensa e partecipata. Per molti di noi, quella di sabato non è stata solo una festa, ma anche un pellegrinaggio alla casa della Madre di Dio, Maria! Una Madre che "è ancora qui in attesa, come prima". Parole queste che il professor Tavano ci ha lasciato a conclusione del suo intervento, ricordandoci che il santuario non lancia un messaggio, ma "chiama in causa la carnalità di un'esperienza umana e sociale [...] gesto di sacrificio e di festa, di domanda e di gratitudine". Queste espressioni hanno poi trovato complemento nell'intervento della poetessa Anna Bombig che ci ha immersi ancora di più nel contesto di una realtà legata all'amore di Dio con la preghiera che ella stessa ha composto per gli "scampanotadôrs": "Fâs che 'l scampanotâ da cjampanis al sedi, tal stes timp, 'na

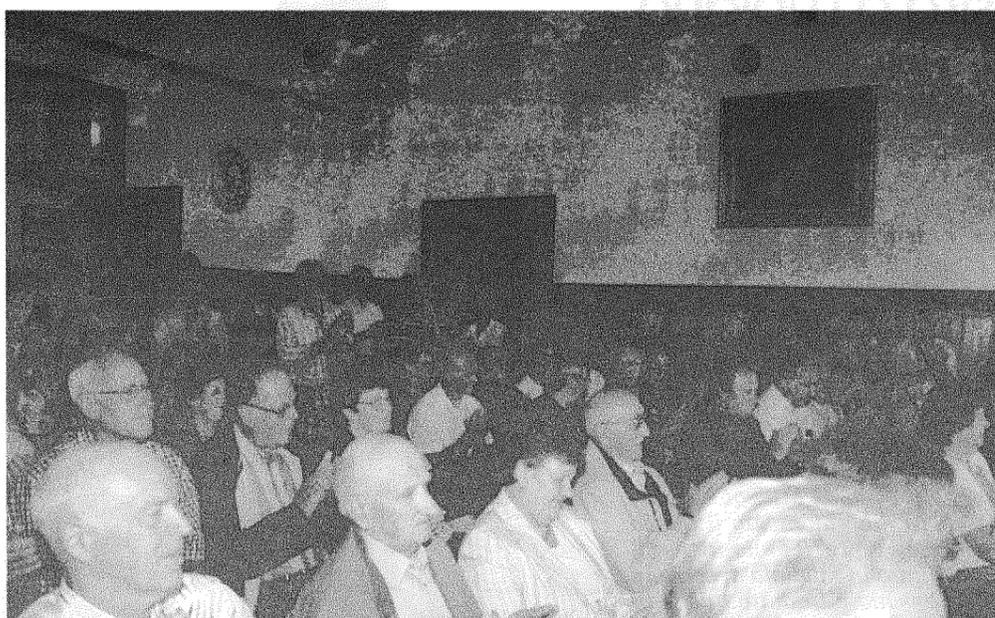


preiera ch'a empli ducj i cûrs di devozion e di confuart". Il tratto pedagogico della maestra Bombig ha permesso di far sentire ai presenti che il suono delle campane dona conforto in modo specialissimo a tutti, come fossero la voce di Dio, Padre e Madre. L'incontro poi si è concluso con gli interventi dei promotori, che hanno presentato con entusiasmo il progetto volto a salvaguardare, valorizzare e promuovere la tradizione campanaria, distribuendo ai presenti un depliant informativo. Una iniezione di

fiducia per un'arte che rischiava di scomparire, e che oggi, invece, è pronta a riprendere vigore. L'attenzione sarà rivolta a diversi settori, dalla ricerca storica e musicale, alla catalogazione delle campane, alla creazione di alcuni corsi specifici, sino alla volontà di riprendersi cura dei campanili, oggi purtroppo spesso ridotti ad "hotel dei piccioni". Al termine i ringraziamenti, a chi, in svariato modo, ha contribuito a questo familiare incontro: ai relatori, al Vicario Generale, ai Frati Francescani per la loro

squisita ospitalità, al coro, a don Michele e a don Moris che ci hanno seguiti nella preparazione dei vari momenti. L'augurio è che questa festa dei "Campanari del Goriziano - Pritrkovalci Goriške - Scampanotadôrs dal Gurizan", itinerante nei luoghi di fede delle nostre terre, diventi l'occasione di dare ancora una volta voce alle campane, che non disturbano, ma dicono e accompagnano la vita delle genti.

*Jernej Hrovatin,
Andrea Nicolausig, Giacomo
Pantanali*



PREIERA DAI SCAMPANOTADÔRS

Signôr, Re dal Creât,
dulà che Tu âs imprès
amôr e armonia
cun respiet plein la nestra front
par implorâ di Tè aiut.
Fâs che 'l scampanotâ
da cjampanis al sedi,
tal stes timp, 'na preiera
ch'a empli ducj i cûrs
di devozion e di confuart.
Fâs che i nestris gions
tenars e delicâts,
a partin un segnâl
di speranza e di ligria.
Fâs che nus vegni
simpri plui gust
di spandi intor
gionda e serenitât,
cul trai acordos

